

Il progetto di Vincenzo Pilotti per l'isolamento del tempio di S. Francesco di Ascoli Piceno

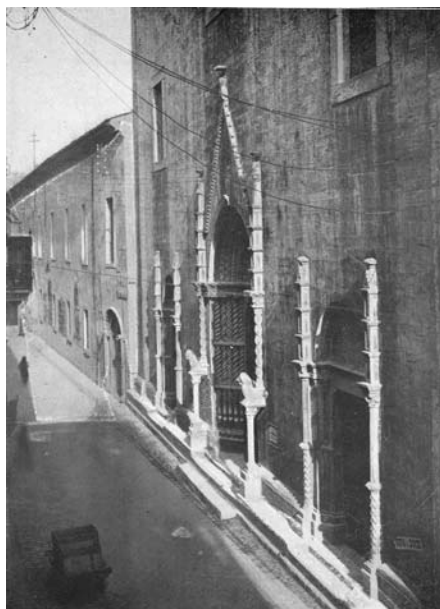
di Maria Gabriella Mazzocchi

La rivista *flash* si è occupata in più occasioni dell'architetto Vincenzo Pilotti, protagonista delle trasformazioni urbanistiche che hanno cambiato il volto di Ascoli nella prima metà del secolo scorso (su Pilotti si

vedano, tra gli altri, gli interventi di B. Marini, La Villa dove nacque Turandot, in *Flash*, n.7, 1984, pp.26-28, con curiosi aneddoti biografici; A. Monti, La città apocrifia, in *flash*, n.107, 1987, pp. 26-28, ripubblicato nel n. 238, 1998, pp. 32-34, con una approfondita analisi dello sviluppo urbanistico di Ascoli nel Novecento e sul progetto per l'isolamento di S. Francesco; A.A. Amadio, Vincenzo Pilotti, in *flash* 2006, n.345, pp.20-21 per una visione generale sulla vita e sulle opere di Pilotti). Dopo il ritrovamento presso gli eredi del prezioso archivio di disegni di Pilotti, nel 2003 la Provincia di Ascoli ha organizzato una mostra intitolata "Vincenzo Pilotti (1872-1956) Città Immaginata, Città Costruita", in cui si è affrontato per la prima volta lo studio di tutta la sua produzione, quella effettivamente realizzata e quella che è rimasta solo allo stadio di progetto. Nella sua sterminata produzione grafica, Pilotti dimostra di avere ottime doti di disegnatore e nello stesso tempo una straordinaria capacità creativa e immaginifica. Di grande interesse, anche per la bellezza dei disegni, è il progetto di Pilotti per l'isolamento del tempio di S. Francesco di Ascoli, opera che egli riuscì a realizzare solo in parte, vista l'importanza che questo intervento ha rivestito e riveste ancora oggi nella fisionomia del centro storico della città. L'idea di isolare il

complesso monumentale risaliva già al secolo precedente: nel 1855 l'abate Gaetano Frascarelli auspicava l'isolamento della chiesa, notando come alcune "casuppole...servono d'impaccio al grandioso panorama, che produrrebbe l'originale isolamento"(Memoria...della basilica e convento dei padri Minori..., Ascoli 1855, p. 60). Dal 1867, con la soppressione di tutti gli ordini religiosi decretata dal neonato Regno d'Italia, il complesso conventuale di S. Francesco era stato ceduto al demanio militare e al Comune di Ascoli, anche se era stato concesso il permesso di permanenza ai religiosi per la officinatura della chiesa. Dopo una serie di interventi di sistemazione, e la trasformazione nel 1869-70 del convento in caserma militare, nel 1879 vennero demolite le costruzioni che si addossavano in maniera disordinata alla parte settentrionale della zona absidale. Nel 1925 la Giunta Municipale di Ascoli rilanciò la vecchia idea di isolare completamente l'immenso edificio, con l'intento di mettere in evidenza "il più insigne monumento sacro della città, che limita degnamente il lato nord della più bella piazza di Ascoli". Nello stesso anno il Comune, in seguito a una convenzione con il Ministero della Guerra, era rientrato in possesso dei conventi di S. Francesco e di S. Pietro Martire, cedendo in cambio il fabbricato dell'ex Educatorio

Principe di Napoli (ex convento dei Carmelitani a Campo Parignano, poi Caserma Vellei) e aveva acquistato da privati una serie di botteghe in via del Trivio. L'ambizioso e costoso progetto, previsto nel bilancio preventivo del Comune del 1925, era inserito nel programma delle celebrazioni per il settimo centenario della morte di S. Francesco d'Assisi. La Giunta affidò l'incarico della sistemazione della zona intorno al tempio a Pilotti, in quegli anni all'apice del successo, docente di Architettura a Pisa, che rivestiva perfettamente il ruolo dell'artista creativo e al passo con i tempi, pronto a interpretare le nuove esigenze della modernizzazione che imponeva anche ad Ascoli una nuova immagine urbana, specchio dei profondi mutamenti politici economici e sociali di quegli anni. La giunta Municipale ascolana esprimeva un'esigenza in linea con le scelte in campo urbanistico e architettonico che investirono l'Italia intera durante il Ventennio fascista e che porterà anche in città, negli anni a seguire, agli interventi di sventramento nel centro storico oltre che alla creazione ex novo di edifici funzionali e di rappresentanza. Il progetto dell'isolamento di S. Francesco diventò un vero e proprio laboratorio urbano ed è interessante perché testimonia una maniera di rapportarsi con la città secolare, molto lontana dalle nostre attuali concezioni di restauro basate sul rispetto delle preesistenze e delle diverse stratificazioni storico artistiche. Nel Progetto d'isolamento della chiesa di S. Francesco, pubblicato a cura della Giunta Comunale nel 1927, stampato dalla Tipografia Cesari (che porta questa dedica: "A Benito Mussolini/ Il Comune di Ascoli/ Per affermare la sua volontà rinnovatrice/ sotto la gloriosa insegna del Littorio"), leggiamo che il progetto di rinnovamento e di ampliamento voleva mettere Ascoli in grado "di seguire il ritmo accelerato della vita moderna" e "contemporaneamente mantenere la tradizione di città artistica e industriale". Come risolve Pilotti la sistemazione della zona adiacente al tempio? Egli è contrario per



Sopra: foto degli anni '20 con la facciata principale della chiesa di S. Francesco su via Trivio prima degli interventi di Pilotti. Si nota la facciata dell'edificio conventuale, poi adibito a caserma militare nel 1869-70, che nasconde il chiostro maggiore ■ Sotto: foto degli anni '20 che mostra la situazione del chiostro maggiore con i locali della caserma ricavati dalla chiusura del porticato.

